

DAL 1947 INIZIÒ QUELLA LUNGA SERIE DI PROMESSE MAI MANTENUTE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE SCOLASTICO

1947: SI PROMETTE, INVANO, LA DIGNITÀ PER LA SCUOLA. IERI E OGGI.

Come iniziò la fine delle illusioni anche grazie a un linguaggio ministeriale incomprensibile. Il contrario di quel che aveva sognato Calamandrei: evitare il "suono falso" delle leggi

di **Piero Morpurgo**

Il 1947 è un anno drammatico: il costo del pane passò da 20,50 lire al chilo a 53, mancavano 4 milioni di quintali di scorte di cereali, la mancanza di grano costrinse i panificatori a utilizzare un insieme di varie farine che portarono alla produzione del "pane bigio che rapidamente si rafferma". Contro i provvedimenti del governo i commercianti proclamarono la serrata. Il 1° maggio, a Portella delle Ginestre, la banda di Salvatore Giuliano sparò sui lavoratori in festa: 7 morti, 33 feriti.



Le tensioni si riverberarono in Assemblea Costituente. Il 4 marzo **Calamandrei commentò, scettico, il lavoro svolto e, lamentando l'assenza dei membri del governo, disse:** quando "leggo che la Repubblica assicura l'esercizio del diritto dell'istruzione con borse di studio, assegni alle famiglie, ed altre provvidenze, da conferirsi per concorso agli alunni di scuole statali e parificate /.../ quando io penso che in Italia oggi, e chi sa per quanti anni ancora, le Università sono sull'orlo della chiusura per mancanza dei mezzi necessari per pagare gli insegnanti, quando io penso tutto questo e penso insieme che fra due o tre mesi entrerà in vigore questa Costituzione in cui l'uomo del popolo leggerà che la Repubblica garantisce la felicità alle famiglie, che la Repubblica garantisce salute ed istruzione gratuita a tutti, e questo non è vero, e noi sappiamo che questo non potrà essere vero per molte decine di anni, allora io penso che scrivere articoli con questa forma grammaticale possa costituire, senza che noi lo vogliamo, senza che noi ce ne accorgiamo, una forma di sabotaggio della nostra Costituzione!". **Il mese di aprile fu cruciale per la Scuola il ministro Gonella con il D.M. del 12 aprile 1947** istituì la commissione d'inchiesta sulle condizioni della scuola e la formulazione di un progetto generale di riforma della scuola. L'indagine portò alla compilazione di 211mila questionari da parte degli insegnanti. Il tutto fu pubblicato nel 1949, ma non produsse benefici per i docenti e tantomeno per la didattica. **Dal 1947 iniziò quella lunga serie di promesse mai mantenute nei confronti del personale scolastico.** Di fronte alle inadempienze del governo insegnanti e personale non docente iniziarono a protestare: lo sciopero del personale della Scuola iniziò il 14 aprile; il 16 furono accolte le richieste degli insegnanti elementari, tuttavia i

docenti delle altre scuole continuarono lo sciopero a oltranza con agitazioni nazionali e locali che si legarono allo sciopero generale degli statali del 24 che terminò il 5 maggio. Allora i costituenti conoscevano la gravità dei problemi: il 18 aprile **Miccolis (Uomo Qualunque)** protestava perché "non è la prima volta che in questa Assemblea si parla invano della Scuola"; **Di Vittorio (PSI)** si schierò con gli insegnanti "benemeriti lavoratori intellettuali" che qualcuno vuole umiliare; **Bertola (DC)** dichiarò la sua sofferenza per il mondo della Scuola; **Tonello (PSI)** accusò il ministro di essere "il liquidatore della Scuola italiana". Sem-

pre il 18 aprile il ministro **Gonella** avrebbe dovuto rispondere alle interrogazioni che aveva rinviato il giorno prima e invece non si presentò. L'Aula insorse contro queste reticenze. Parlando dello sciopero, il ministro affermò che si erano verificati dei fatti deprecabili: per esempio le disposizioni date da alcuni professori ai loro alunni di non presentarsi a scuola. Il 19 Gonella rispose alle interrogazioni e disse che aveva il dovere di intervenire per difendere il prestigio dell'istruzione scolastica e chiese al governo di intervenire ma la Presidenza del Consiglio rispose che ciò sarebbe stato fatto **solo se lo sciopero fosse stato revocato, ma gli insegnanti sono stati irremovibili.** Il ministro concluse deplorando questa agitazione e aggiunse di non volere capitazioni ma solo che i ragazzi potessero tornare a scuola. A questo punto intervenne l'on. Di Vittorio che invitò il governo ad assumere un atteggiamento conciliante. Il 19 aprile fu concesso l'aumento ai docenti delle scuole medie private. Il 20 Gonella dichiarò di pretendere – **idea mai attuata e oggi gravemente compromessa** – che le somme destinate alla scuola non fossero inferiori ai bilanci militari. **Gonella giustificò il ritardo nel bando dei concorsi con la necessità di attendere il ritorno dei prigionieri di guerra.** A questo proposito il punto di vista del Ministero è che nessuno potesse avere una cattedra se non dopo aver superato seri concorsi. Le richieste del sindacato della scuola media avrebbe comportato per il Tesoro un onere che si aggira sui tre miliardi e mezzo di lire annuali di nuove spese. Seicento milioni sono già stati anticipati. Le altre richieste prevedono spese pari ad un miliardo di lire. **I soldi non ci sono!**



In particolare, il 21 aprile, **Codignola (Partito d'Azione)** denunciò: "noi stiamo oggi assisten-

"Leggo che la Repubblica assicura l'esercizio del diritto dell'istruzione con borse di studio, assegni alle famiglie, ed altre provvidenze, da conferirsi per concorso agli alunni di scuole statali e parificate /.../ quando io penso che in Italia oggi, e chi sa per quanti anni ancora, le Università sono sull'orlo della chiusura per mancanza dei mezzi necessari per pagare gli insegnanti, quando io penso tutto questo e penso insieme che fra due o tre mesi entrerà in vigore questa Costituzione in cui l'uomo del popolo leggerà che la Repubblica garantisce la felicità alle famiglie, che la Repubblica garantisce salute ed istruzione gratuita a tutti, e questo non è vero, e noi sappiamo che questo non potrà essere vero per molte decine di anni, allora io penso che scrivere articoli con questa forma grammaticale possa costituire, senza che noi lo vogliamo, senza che noi ce ne accorgiamo, una forma di sabotaggio della nostra Costituzione"

Piero Calamandrei

do allo smontaggio, pezzo per pezzo, della scuola italiana. /.../ in questo momento il ministro della pubblica istruzione sta, per suo conto, preparando una riforma clandestina della scuola". Ecco le radici di un metodo di governo della Scuola: il ministro fa quel che gli pare! **Passato e presente si inseguono.** Il presidente Terracini sottolineò che la Scuola è la pietra angolare della Nazione e affermò: "non pensate, voi repubblicani, quale pericolo potrebbe correre la Scuola di Stato col porre troppo l'accento sulle autonomie regionali?"; quel che si insegue oggi era stato già discusso ieri! **Malagugini (PSI)** affermò che occorreva "assicurare agli insegnanti condizioni economiche, giuridiche e morali dignitose che consentano loro non solo di vivere materialmente, ma di integrare ed aggiornare continuamente la loro cultura e la loro preparazione: ecco il dovere dello Stato. E poi essere inesorabile nel pretendere che essi facciano tutto intero il loro dovere, **eliminando senza pietà gli inetti e gli indegni**". Questa di cercare tra i docenti gli incapaci sembra essere un'ossessione antica fondata sull'idea che il docente -e solo lui- sia una macchina perfetta. La protesta degli insegnanti portò a una serie di decreti per sanare la piaga del precariato e della disoccupazione. Tra questi il D.Lgs. 7 maggio 1948, n. 1127 che prevedeva "ruoli speciali transitori" per l'accesso ai concorsi purché si avesse un'anzianità di 3 anni a partire dal 1943 (**c'era la guerra!**): si poteva essere precari di serie A, diventare docenti di ruolo, retrocedere a precari di serie B. **Novità!** Iniziò la fine delle illusioni anche grazie a un linguaggio ministeriale incomprensibile. **Il contrario di quel che aveva sognato Calamandrei:** evitare il "suono falso" delle leggi e riprendere l'impegno di Foscolo che -per scrivere il Codice Penale Militare- "si proponeva, testualmente, di compilare tutta l'opera 'in uno stile rapido, calzante, conciso, che non lasci pretesto all'interpretazione delle parole'. **Non è accaduto, non accade!**